

TV 127

Palazzo Bonfandini, Lucatello, Vio

Comune: Cessalto

Frazione: Santa Maria di Campagna

Via Dosa, 8/ 9

Irrv 00001281 Ctr 106 NE Iccd A 05.00145072



134

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1982/10/18

Dati Catastali: F. 2, m. 93/ 95/ 259/
291/ 292/ 293

Il fronte rivolto al fiume tuttavia conferma la sua superiorità grazie alla presenza di un piccolo poggiolo marmoreo, in corrispondenza della monofora centrale, che consente l'affaccio all'esterno dalla sala centrale del piano nobile. Le due facciate infine si differenziano per la diversa finitura delle superfici: risulta in cocciopesto rosso l'intonaco che riveste la facciata rivolta a nord-est, verso il fiume, e in marmorino chiaro la facciata rivolta a sud-ovest, verso la campagna.

L'edificio sorge in una frazione a ovest di Cessalto, al di fuori del perimetro urbano, in una zona fortemente caratterizzata da un paesaggio agricolo. La villa è collocata al centro di un piccolo spazio verde, oggi in stato di abbandono, a pochi metri dal letto del canale Piavon.

L'originaria volumetria del corpo padronale, alto due piani più un piccolo sottotetto, è stata in parte alterata dalla costruzione in addossamento di altri corpi di fabbrica più bassi e diversi tra loro, che tuttavia si rendono facilmente leggibili come corpi aggiunti di servizio. Il fabbricato a pianta rettangolare posto sul lato settentrionale della villa e adibito a cantina, è concluso da una caratteristica cornice in cotto; sul fronte opposto si eleva invece un piccolo volume che amplia la superficie della villa e ne condivide le altezze interne; sul suo lato meridionale, a conclusione della testata, sporge il volume poligonale del tradizionale focolare interno.

Le due facciate principali della villa sono molto simili tra loro, entrambe caratterizzate da una partizione simmetrica e tripartita, esaltata dal sopralzo centrale che trova conclusione in un timpano passante a profilo triangolare, il cui frontone, solo nella facciata nord, è fortemente marcato da una cornice modanata. Le aperture, a profilo architravato con davanzali squadrati in pietra e cornici intonacate, si distribuiscono ad interassi irregolari secondo il tradizionale schema che ne raggruppa tre al centro e due speculari nei settori laterali. Solo le due monofore collocate sull'asse mediano assumono un profilo centinato, sia al piano terra che al primo, con le lunette semicircolari tamponate ed il concio in chiave d'arco rastremato e rialzato sulla cornice.

L'edificio è anche caratterizzato da una serie di camini, due dei quali, molto appiattiti, sporgono sulla facciata rivolta a sud-ovest e sono conclusi da comignoli biforcati; sulla facciata minore rivolta a nord-ovest il camino termina con un gallo in ferro battuto.

Interessanti anche le facciate laterali, che presentano aperture ovali poste ad illuminare il sottotetto, sopra al quale si imposta la copertura a mezzo padiglione. Alla chiara composizione di facciata corrisponde all'interno un altrettanto schematica partizione simmetrica e tripartita che ripropone la tradizionale pianta della villa veneta; la scala si dispone ortogonale alla sala centrale passante e doppie stanze, di dimensioni piuttosto ridotte, si dispongono speculari ai lati.

Nel conservato pavimento in terrazzo alla veneziana del salone del piano nobile, si legge la scritta: «ADDI XI OTTOBRE 1759. MATTIO BARNABO», da sempre considerata la data di costruzione dell'edificio (Mazzotti, 1954).

«Una scaletta in legno porta al suggestivo sottotetto che si amplia in corrispondenza del sopralzo timpanato: le capriate sono appoggiate ai due muri di spina e, più sopra, sulle traversine lignee parallele, sono appoggiate le tavelline in cotto» (Relazione di vincolo, 1982).

Lo stato di conservazione generale del complesso è buono, anche se è evidente la necessità di interventi di manutenzione soprattutto sugli intonaci e gli elementi di finitura in genere.



Veduta del fronte rivolto al fiume (Archivio IRVV)